

[SPECIALE CINEMA] EDIZIONI A CONFRONTO

# ROMA

*è qui il*

# FESTIVAL

IERI LA FESTA DEL CINEMA FIRMATA VELTRONI, OGGI IL FESTIVAL DEL CINEMA SECONDO ALEMANNI. QUALI SONO I CAMBIAMENTI DELLA NUOVA GESTIONE? QUALI GLI OBIETTIVI, IL BUDGET, LE CONNOTAZIONI POLITICHE? LA PAROLA AGLI ORGANIZZATORI

DI PAOLO CONTI

**L'**inevitabile sfida con la Mostra del cinema di Venezia dopo la deludente edizione 2008 della kermesse sulla Laguna. Il confronto tra la veltroniana «Festa del cinema» e l'alemanniano «Festival del Film». Divi stranieri e attori nostrani. L'ideologia, con la serata speciale dedicata al *Sangue dei vinti* di Michele Soavi, tratto dal libro di Giampaolo Pansa, e il documentario *Predappio in luce* ma anche la Germania che fa i conti col terrorismo con *La banda Baader Meinhof*. Gli Stati Generali del cinema per discutere sul futuro di una grande industria cinematografica.

C'è di tutto, nel Festival internazionale del film di Roma partito ieri sera, nella sala Sinopoli dell'Auditorium di Renzo Piano, con la serata dedicata ad Al Pacino e al premio che l'attore ha ritirato a nome dell'Actor's Studio. Oggi si entrerà nel vivo della gara. Il famoso tappeto rosso, contestato dal centrodestra nel 2007 quando Walter Veltroni guidava il Campidoglio, resta al suo posto. Il sindaco Gianni Alemanno ha avvertito: «Non sono contrario al tappeto rosso ma ai politici che vi salgono sopra. Non ci devono camminare loro, ma le star».

L'edizione di centrodestra 2008, rispetto al 2007 di centrosinistra, è una chiara correzione di rotta: ma senza stravol-

gere la macchina. Rimasta la stessa, a partire dal direttore generale Francesca Via passando per la squadra dei selezionatori guidata da Piera Detassis. Tutti di nomina veltronian-bettiniana (da Goffredo Bettini, presidente della Fondazione Cinema per Roma nella stagione «progressista», sostituito poi da Gian Luigi Rondi). Francesca Via testimonia lo sforzo manageriale per contenere i costi: «Siamo passati dai 17 milioni del 2007 ai 15,3 di quest'anno. Meno film, meno ospitalità e meno personale nelle sale. Per gli allestimenti abbiamo riutilizzato al meglio i materiali già acquistati per le scorse edizioni». Il cambio di guida politica ha avuto contraccolpi? Ineccepibile risposta di Francesca Via: «Assolutamente no. La struttura è ben roduta. I rapporti col Campidoglio restano ottimi. La vera professionalità va ben oltre ogni logica politica». Ma il confronto ci sarà.

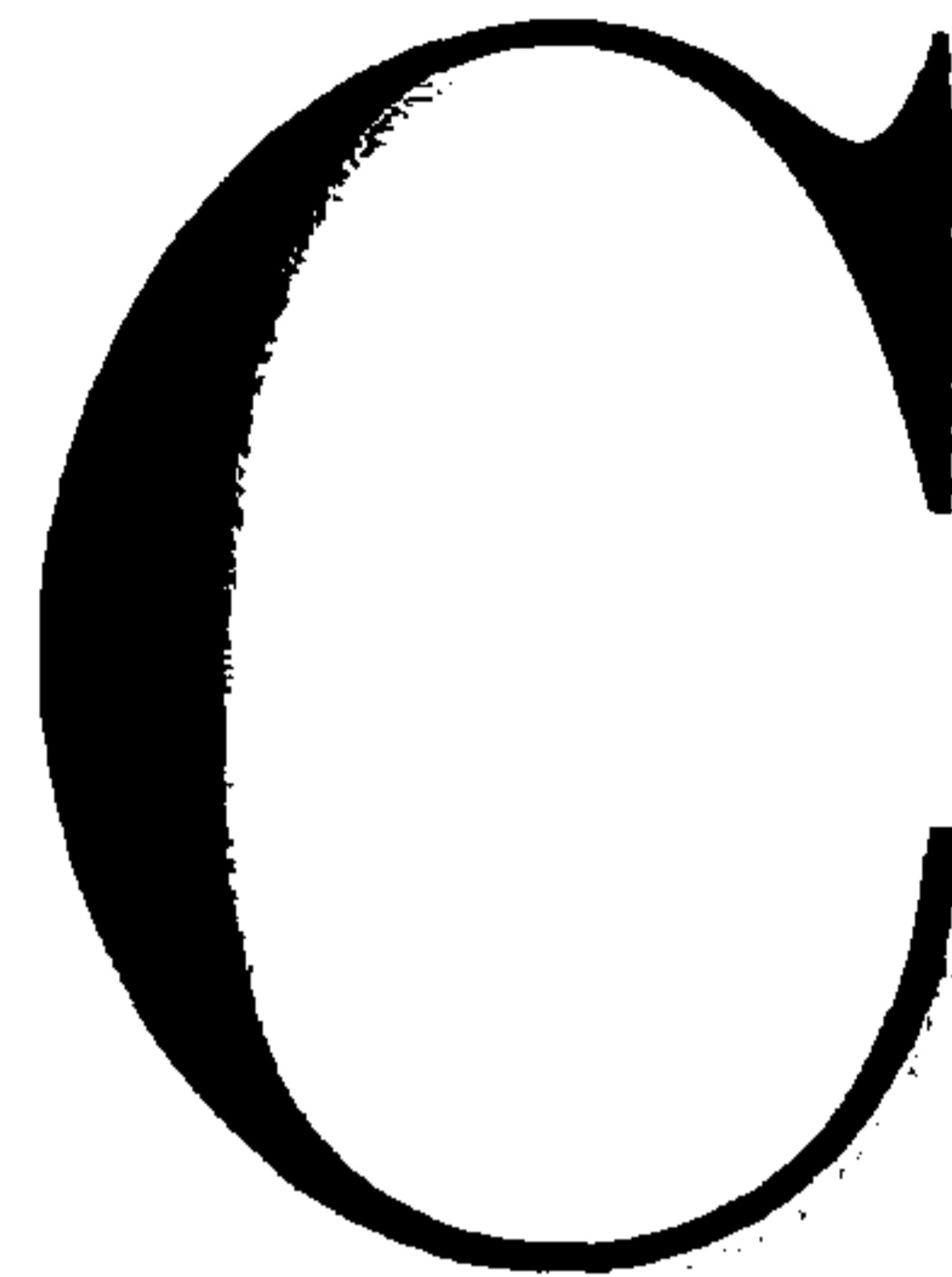
Da una parte Umberto Croppi, nuovo assessore alla Cultura, ex direttore della casa editrice Vallecchi, a 19 anni già consigliere comunale del Msi a Palestrina, figlio di un «fascista di sinistra». Dall'altra l'universo veltroniano che ha partorito la Festa originaria. L'unico scampato al terremoto politico romano è Gianni Borgna, dal 1993 al 2006 assessore alla Cultura di Roma, oggi presidente della Fondazione Musica per Roma e padrone di casa del Festival del film in quanto responsabile ultimo dell'Auditorium romano. A differenza di quanto è accaduto in altre istituzioni culturali (un nome per tutti, Danilo Eccher che ha lasciato il museo cittadino di arte contemporanea Macro accusato da Croppi di averne fatto «un oggetto sconosciuto») Borgna è rimasto al suo posto. Perché non è in scadenza e perché «l'Auditorium funziona», riconosce Croppi. Tra i due la corrente di simpatia è forte. E Borgna resta colui che organizzò il primo convegno ufficiale su Giovanni Gentile in Campidoglio, nel lontano 1994.

Dice comunque Croppi: «Mi chiedono spesso quale fosse il difetto di fondo della prima Festa del cinema. Rispondo citando un passaggio a pagina 116 del

recente libro uscito da Donzelli e scritto proprio da Borgna, *Capitale di cultura - Quindici anni di politiche italiane*. Nel saggio di Angelo Zaccone Teodosi leggo: "Festa del cinema e Rome Fiction Fest. Sembra che nessuna delle due sia stata ideata e soprattutto organizzata a seguito di approfondite analisi di marketing, anche internazionale, focalizzazione dei target e valutazioni previsionali adeguate alle ambizioni di entrambe le iniziative, intuizioni lungimiranti ma che prima di essere 'cantierate' dovrebbero essere sottoposte ad analisi predittive accurate". Concordo perfettamente con l'analisi». Aggiunge Croppi: «Il problema nasce da questo. Abbiamo ereditato una macchina che costava 17 milioni di euro con un organico di 120 elementi oggettivamente sovradimensionato rispetto alle esigenze, ma era priva di interesse per i mercati internazionali. Abbiamo potuto correggere solo in parte la rotta generale. Ma ci siamo riusciti. Contenendo i costi, chiedendo a Gian Luigi Rondi di puntare su un contenuto collegabile al business internazionale. E costruendo un legame con la città che la Festa veltroniana, con la sua autoreferenzialità priva di visioni prospettiche e destinata a una sostanziale autocelebrazione, non aveva». Cosa ha "di destra" questo Festival? «Così come la Festa non aveva nulla "di sinistra", il Festival non ha nulla "di destra". Una cosa, a pensarci, c'è: la fine dell'elitarismo e l'apertura a una base popolare più ampia che oggi è un tipico segno della destra così come lo era nelle radici storiche». Abbandonerete il Festival? «Assolutamente no. Ma gli daremo obiettivi giusti. Le correzioni hanno portato all'aumento da 600 a 700 degli operatori commerciali e a una crescita del 10% delle prevendite dei biglietti». E cosa ribatte Gianni Borgna? Una premessa: «Non intendo prendermi meriti che non mi appartengono. La Festa nacque dal rapporto diretto tra Goffredo Bettini e il sindaco Walter Veltroni. Detto questo, la ragione della sua nasci-

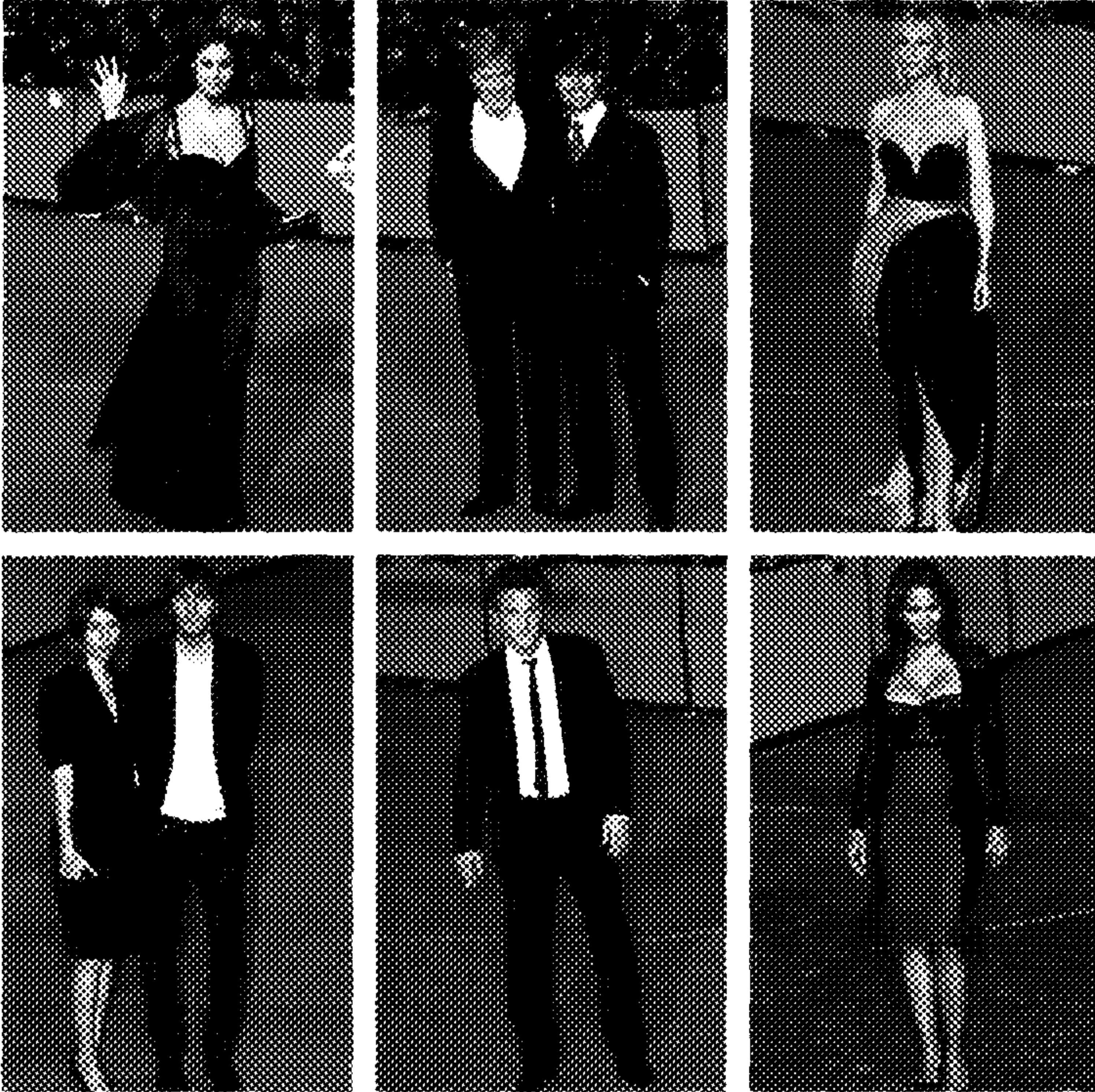
ta era e resta ottima e difendibilissima: Roma è una delle grandi città del cinema del mondo. Nell'immaginario collettivo di chi ama questa arte, il marchio di Cinecittà è forte. Il fatto che Roma non avesse una sua manifestazione era un paradosso. Si può discutere sul budget, sul senso simbolico del tappeto rosso. Ma l'operazione, nella sostanza ultima, mi sembra tuttora inattaccabile». Vi hanno accusato di elitarismo... «Le file ai botteghini dei ragazzi, qui all'Auditorium, nei giorni di prevendita mi pare dimostrino il radicamento anche popolare di questo appuntamento». Pensa che Alemanno e Croppi sosterranno davvero le future edizioni del Festival? «Non mi permetto di essere presuntuoso, non darò certo consigli a chi guida ora il Campidoglio. Ma se l'attuale giunta ha conservato l'iniziativa, la scelta implica il riconoscimento del suo nucleo vitale...». Adesso, che il Festival cominci. E parliamo di cinema.

Paolo Conti



*«Così come la Festa non aveva nulla "di sinistra", così il Festival non ha nulla "di destra". Una cosa, a pensarci, c'è: la fine dell'elitarismo e un'apertura a una base popolare più ampia che oggi è un tipico segno della destra così come lo era nelle radici storiche»*

UMBERTO CROPPI



PAF (6)

### CARPET DIEM

Qui sopra alcuni degli ospiti della scorsa Festa del cinema di Roma. Dall'alto, a sinistra, in senso orario: Monica Bellucci, Robert Redford con Tom Cruise, Cate Blanchett, Halle Berry, Sean Penn e Sofia Coppola con il fidanzato Andreas

### SILENZIO, SI COMINCIA!

L'Auditorium disegnato da Renzo Piano dove, da ieri al 31 ottobre, si svolgerà la terza edizione del Festival internazionale del film di Roma

